

Le caratteristiche naturalistiche

Nel Parco delle Madonie il risveglio della natura, dal breve inverno mediterraneo, è uno spettacolo che affascina e stupisce perché si manifesta improvvisamente con una forte esplosione di profumi e di colori. Dalle più basse alle più alte quote, su pianori e pendii o sulle nude rocce, ovunque si sprigionano minuscole e grandi forme di vita vegetale di incomparabile bellezza, a volte esclusive e di questi ambienti.

Su queste montagne che, fatta eccezione per alcune cime dei Peloritani, sono le più antiche della Sicilia, avvengono strani e affascinanti incontri. Qui il faggio, in pianta particolarmente diffusa nel centro e Nord Europa, quasi si stringe in un abbraccio e convive con il Leccio, albero caratteristico del paesaggio mediterraneo. Il Faggio, che nelle Madonie è al suo capolinea, cioè non scende più oltre, si colloca quasi esclusivamente tra i 1500 e gli oltre 1900 metri di altezza coprendo uno spazio che non potrebbe essere occupato dalle piante dei nostri ambienti caldo aridi. Senza di esso i tetti delle Madonie sarebbero nudi, spogli di vegetazione di alto fusto. La pianta venuta dal Nord, seguendo l'istinto dell'autodifesa, si è insediata nelle zone più alte e più fresche. E cerca sempre di rifugiarsi nelle aree meno assolate come ad esempio si può vedere nel vallone Madonna degli Angeli, in territorio di Polizzi. Qui il Faggio ed il Leccio sono di fronte, collocati nelle due pareti del vallone. Praticamente si guardano, ma il primo sta nella parte più esposta all'ombra ed il secondo in quella più colpita dai raggi del sole.

Ma il Faggio non è la sola pianta dei paesi freddi presente nelle Madonie. Ce ne sono tante altre e tra queste l'Olmo montano, la Rovere e l'Acerò montano. Accanto alle piante continentali, in un territorio molto vario dal punto di vista geologico e climatico che va da zero a quasi duemila metri di altezza, si trovano migliaia di forme di vita diverse e complesse ed anche piante tipiche dell'Africa e dell'Asia. Questa grande varietà di vegetazione è stata fortemente influenzata dalle vicende glaciali che hanno interessato l'Europa ed il Mediterraneo nei primi periodi del Quaternario. E così, tanto per fare un esempio, nell'area del parco si trovano lo scandinavo Faggio e l'iraniano Basilisco oppure l'Agrifoglio, pianta diffusa nelle zone con clima sub tropicale. "In un ristretto lembo di terra, dice il botanico Francesco Maria Raimondo, su appena il 2% della superficie della Sicilia, cresce oltre la metà delle specie della flora più evoluta: circa 2600 piante; quasi lo stesso numero delle specie presenti in Egitto, Tunisia ed Algeria". Siamo quindi dinanzi ad un crocevia internazionale, in una specie di giardino di circa 40 mila ettari dove sono ospitate e convivono piante di diverse decine di paesi dai climi molto diversi che vanno dal caldo arido a quelli freddi e continentali. Nel parco fiorisce una vegetazione molto ricca e varia. E, cosa altrettanto importante, crescono e vivono diverse centinaia di piante endemiche, caratteristiche di questo ambiente e che quindi non si trovano in nessun'altra parte del mondo. Si tratta di una flora in alcuni casi di rara bellezza e la cui unicità alcune volte coincide con l'esistenza di pochissimi esemplari che rischiano l'estinzione. E' il caso, ad esempio, dell'Abete dei Nebrodi: nel mondo vi sono 25 alberi e tutti si trovano nelle Madonie.

L'elevato valore ambientale del Geoparco, peraltro, è stato riconosciuto anche da specifici atti assunti dall'Amministrazione Regionale che ha individuato all'interno dell'area protetta dieci Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ed una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) che comprende tutto il territorio del Parco delle Madonie, in adempimento a specifiche direttive comunitarie ("Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" e "Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat"). Tutti i S.I.C. e la Z.P.S. risultano compresi nel Piano di Gestione "Rete Natura 2000 Sicilia" approvato.